

Gazzetta del Sud 6 Giugno 2008

Il “traffico” di prostitute cinesi In tre rinvii a giudizio

Le tariffe stabilite variavano tra i 50 e i 150 euro, l'organizzazione garantiva un giro di prostitute cinesi praticamente in tutta Italia. Anche in città erano stati allestiti un paio di appartamenti, dalle parti di viale Principe Umberto. E il giro fruttava.

È questa l'operazione "Anna", con cui la Procura e la squadra mobile nel dicembre scorso smantellarono un'organizzazione criminale cinese dopo mesi di difficili indagini e soprattutto di complicate traduzioni dalla lingua originale.

Uno stralcio dell'inchiesta, approdata in udienza preliminare, è stata definita davanti al gup Mariangela Nastasi, concludendosi con un patteggiamento della pena e tre rinvii a giudizio.

In questa tranche erano coinvolti in quattro: Qiujie Yang, 48 anni, domiciliata a Rozzano, che è ritenuta dagli investigatori una delle organizzatrici del giro di prostituzione e la "mente" gruppo criminale; Bo Jiang, 44 anni, residente a Milano; Lin Wang, 30 anni, residente a Bologna; Guiqin Hou, 51 anni, all'epoca rintracciata e arrestata nel milanese. I quattro sono stati assistiti dall'avvocato Anna De Luca.

Ecco le decisioni adottate dal gup Nastasi. La cinquantunenne Guiqin Hou ha avuto accesso al patteggiamento, per una pena complessiva di due anni e 2.000 euro di multa, ed è stata contestualmente scarcerata. Bo Jiang, Lin Wang e Qiujie Yang hanno scelto invece il rito ordinario e sono stati tutti e tre rinviati al giudizio al prossimo 18 settembre, davanti ai giudici della prima sezione penale. Per quella data inizierà il processo. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I risultati dell'indagine "Anna" arrivarono dopo mesi d'indagine della squadra mobile nel dicembre del 2007, successivamente dopo altri sviluppi l'indagine venne integrata con una seconda tranche, la "Anna 2".

Al centro di tutto un vasto giro di prostituzione gestito da un'organizzazione criminale cinese che in parecchie città di Italia aveva allestito appartamenti dove le ragazze cinesi, fatte entrare in Italia clandestinamente e facevano "il mestiere" con tariffe variabili tra i 50 e i 150 euro.

La difficoltà dell'indagine fu dovuta essenzialmente a due fatti: da un lato fu infatti necessario dopo aver acquisito le intercettazioni ambientali avviare una lunga attività di traduzione, poiché ovviamente le conversazioni erano per la maggior parte in "cinese stretto", per altro verso andando avanti con gli accertamenti gli investigatori della Mobile si resero conto che l'organizzazione aveva impiantato le "basi operative" in diverse città d'Italia, per esempio a Cremona, Caserta, Bergamo

e Ferrara.

Non fu nemmeno facile, una volta compiuti i blitz negli appartamenti, convincere le ragazze a- collaborare, visto che una volta entrate clandestinamente in Italia avevano il terrore di ritorsioni anche verso i familiari rimasti in Cina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS